Avvertimenti ad una ragazza che è in dubbio sullo stato da eleggere

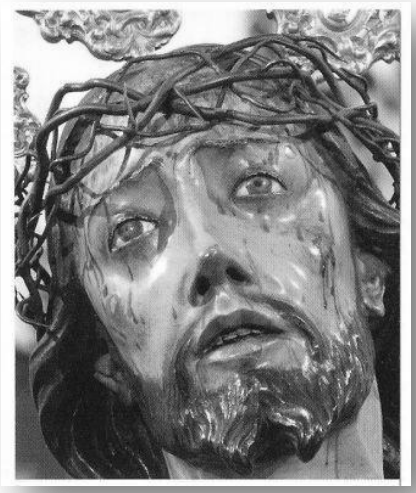
*(di Sant'Alfonso Maria de Liguori)**

Sorella benedetta, tu stai deliberando quale stato di vita dovrai prendere.

Io ti vedo agitata, perché il mondo ti vuole per sé con prender marito; anche Gesù Cristo ti vuole per sé con farti monaca in qualche monastero osservante. **Bada che da questa decisione che dovrai prendere dipende la tua salvezza eterna;** quindi ti raccomando di pregare ogni giorno il Signore: e comincia a farlo adesso che leggi il presente libretto, affinché ti dia luce e vigore di eleggere quello stato che sia più giovevole a salvarti; affinché non dovrai poi pentirti dell'elezione fatta per tutta la tua vita e per tutta l'eternità, quando non ci sarà più rimedio all'errore.

Esamina poi che cosa può meglio giovarti e renderti felice: se l'avere per tuo sposo un uomo della terra o Gesù Cristo figlio di Dio e Re del Cielo; vedi chi ti sembra lo sposo migliore e quello eleggi.

La vergine Sant'Agnese aveva tredici anni, e perché era bellissima, si vedeva amata da molti: fra gli altri si presentò a volerla per sposa il figlio del prefetto di Roma; ma lei, guardando Gesù Cristo che la voleva per sé, rispose a quello: "Io ho trovato uno sposo che è migliore di te e di tutti i re della terra, quindi non posso cambiarlo con altri". E per non cambiarlo si contentò di perdere la vita a quella tenera età, e morì contenta, martire per Gesù Cristo. Lo stesso rispose la santa vergine Domitilla al conte Aureliano che era un gran signore; e anch'essa morì martire, bruciata viva per non lasciare Gesù Cristo. Oh quanto si trovano ora contente in cielo queste sante fanciulle per aver fatto questa buona elezione, e saranno contente per



tutta l'eternità! La stessa beata sorte capiterà a tutte le ragazze che lasciano il mondo per darsi a Gesù Cristo.

Esamina poi le conseguenze dello stato di chi sceglie il mondo e di chi sceglie Gesù Cristo. Il mondo offre i beni della terra, robe, onori, spassi e piaceri. Gesù Cristo al contrario ti presenta flagelli, spine, obbrobri e croci, giacché questi furono i beni che egli scelse per sé in tutti i giorni che visse in questa terra; ma ti offre poi due beni immensi che non può darti il mondo, cioè la pace del cuore in questa vita e il paradiso nell'altra.

Inoltre, prima che risolvi quale stato prendere, è necessario che pensi che l'anima nostra è eterna, e quindi dopo la presente vita, che presto finisce, nell'istante della morte dovrai passare all'eternità, in cui, ti sarà dato quel luogo di pena o di premio che avrai meritato con le opere della tua vita. Sicché in morte, in quella prima casa in cui ti toccherà abitare, o di vita eterna o di eterna morte, lì dovrai stare per tutta l'eternità, o salva per sempre e felice in mezzo alle gioie del paradiso, o per sempre perduta e disperata in mezzo ai tormenti dell'inferno.

Pensa perciò che tutte le cose di questo mondo presto dovranno finire. Felice chi si salva, misero chi si danna!

Ricordati sempre di quella grande massima detta da Gesù Cristo: **Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde la sua anima?** Questa massima ha spinto tanti cristiani a chiudersi nei chiostri o ad intanarsi nei deserti, e tante ragazze a lasciare il mondo per darsi a Dio e fare una santa morte.

Al contrario, considera la misera sorte che è toccata a tante dame, a tante principesse e regine, che nel mondo sono state servite, lodate, onorate e quasi adorate: ma se le misere si sono dannate, che cosa giovano loro nell'inferno le tante ricchezze, le tante delizie e i tanti onori goduti, se non pene e rimorsi di coscienza che le tormenteranno per sempre, mentre Dio sarà Dio, senza veder mai alcun riparo alla loro eterna rovina?

Ma diamo ora un'occhiata ai beni che dà il mondo in questa vita a chi lo segue, e ai beni che dona Dio a chi lo ama e per suo amore lascia il mondo. Il mondo promette grandi cose ai suoi seguaci; ma chi non vede che il mondo è un traditore che promette e non mantiene? Ma anche se mantenesse le sue promesse, quali sono i beni che dà? Dà beni terreni. Ma dà la pace, la vita contenta che promette? No, perché tutti i suoi beni allettano i sensi e la carne, ma non contentano il cuore e l'anima.

La nostra anima è stata creata da Dio per amarlo in questa vita e goderlo nell'altra; invece tutti i beni della terra, tutte le delizie e tutte le sue grandezze vanno fuori del cuore, ma non entrano nel cuore, che solo Dio può contentarlo.

Anzi Salomone chiamava tutti i beni mondani vanità e bugie che non contentano il cuore, ma lo affliggono: Vanitas vanitatum et afflictio spiritus. Ed infatti l'esperienza dimostra che, chi più abbonda di tali beni, vive più angustiato ed afflitto.

Se il mondo contentasse con i suoi beni le principesse, le regine, a cui non mancano spassi, commedie, festini, banchetti, bei palazzi, belle carrozze, belle vesti, gioie preziose, servi e damigelle che le servono, tutte queste signore sarebbero contente. Ma no; s'ingannano gli altri che le credono contente: domandate loro se godono piena pace, se vivono pienamente contente; che vi risponderanno? Che pace, che contente! Ciascuna di loro vi dirà che ha una vita infelice e che non sa che cosa sia pace. I maltrattamenti che ricevono dai mariti, i disgusti che sono dati loro dai figli, le gelosie, i timori, i bisogni della casa le fanno vivere fra continue angustie e amarezze.

Ogni donna sposata può dirsi martire di pazienza: ma se ha pazienza; altrimenti patirà un martirio in questo mondo e un martirio più penoso nell'altro. Quando altra pena non vi fosse, i soli rimorsi della coscienza basteranno a mantenerla continuamente tormentata, perché se lei vive attaccata ai beni terreni, pensa poco all'anima,

frequenta poco i sacramenti, si raccomanda poco a Dio; e priva di tali aiuti per viver bene non può vivere senza peccati e senza continui rimorsi di coscienza. Ed ecco che tutte le promesse di divertimenti fattele dal mondo diventano amarezze e timori della sua dannazione. Povera me! Dirà, che ne sarà di me nell'ora della mia morte con questa vita che conduco, lontana da Dio e con tanti peccati, andando sempre di male in peggio? Vorrei ritirarmi a fare un poco di orazione, ma le faccende della famiglia e della casa non me lo permettono: vorrei sentir le prediche, confessarmi, comunicarmi spesso, vorrei frequentare la chiesa, ma mio marito non vuole; spesso mi manca l'accompagnamento necessario e gli affari continui, la cura dei figli, le visite e tanti intrighi che non mancano mai mi tengono chiusa in casa: appena nei giorni di festa posso assistere a una messa.

Pazza me, che ho voluto sposarmi! Mi potevo far santa nel monastero! Ma tutti questi lamenti a che servono, se non ad accrescerle la pena, vedendo di non essere più in tempo per cambiare l'elezione sbagliata fatta di andare al mondo?

E se le sarà amara la vita, più amara le sarà la morte. Allora vedrà intorno al letto le serve, il marito, i figli che piangono; ma tutti questi non le saranno di sollievo, bensì di maggiore afflizione; e così afflitta, povera di meriti e piena di timori per la sua eterna salute dovrà andare a presentarsi da Gesù Cristo che l'ha da giudicare.

Al contrario una monaca che ha lasciato il mondo per Gesù Cristo quanto si vedrà contenta vivendo in mezzo a tante spose di Dio e in una cella solitaria lontana dai disturbi del mondo e dai pericoli continui e prossimi che vi sono, per chi vive nel mondo, di perdere Dio!

E quanto più si troverà consolata in morte di aver spesi i suoi anni in preghiera, mortificazioni ed in tanti esercizi di visite al Sacramento, di confessioni, di comunioni, di atti di umiltà, di speranza, di amore verso Gesù Cristo; e anche se il demonio non lascerrà di atterrirla con la vista dei difetti

da lei commessi nella sua fanciullezza, però lo Sposo Celeste, per cui ella ha lasciato il mondo, ben saprà consolarla; e così piena di confidenza morirà abbracciata col crocifisso, che la condurrà nel Cielo a vivere in eterno beata.

E così, sorella benedetta, giacché devi scegliere lo stato della tua vita, scegli quello che vorresti aver scelto nell'ora della morte. In quell'ora, ognuna che vede finire il mondo per essa dice: Oh mi fossi fatta santa! Oh avessi lasciato il mondo e mi fossi data a Dio! Ma allora ciò che è fatto è fatto; altro non resta che spirare l'anima ed andare a sentir Gesù Cristo che dirà: Vieni, benedetta, a goder con me per sempre; oppure: Vattene nell'inferno per sempre da me separata.

A te resta dunque di eleggere: o il mondo o Gesù Cristo. Se eleggerai il mondo, sappi che presto o tardi te ne pentirai; quindi pensaci bene. Nel mondo sono molte quelle donne che si perdono; nei monasteri quelle che si perdono sono rare.

Tu raccomandati al Crocifisso e a Maria Santissima, affinché ti facciano eleggere il meglio per la tua salvezza eterna.

Se vorrai farti religiosa, risolvi anche di farti santa: perché se pensi di vivere nel monastero alla larga e imperfetta, come vivono alcune monache, non serve l'entrarvi; poiché faresti una vita infelice, ed infelice sarà anche la tua morte.

Se poi ripugni di chiuderti in un monastero, io non posso consigliarti lo stato matrimoniale; mentre San Paolo a nessuno lo consiglia, fuorché in caso di mera necessità, la quale spero non essere per te; almeno resta in casa tua e procurati lì di farti santa.

Per nove giorni ti chiedo di pregare Nostro Signor Gesù Cristo, di darti luce e forza per eleggere quello stato che per te è migliore per salvarti. Prega anche la Madonna, di ottenerti questa grazia con la sua potente intercessione.

** (Traduzione nostra all'italiano corrente)*